

Emergenza carceri. Fns: negli istituti del Lazio 1.015 detenuti in più

Un sovraffollamento di 1.015 detenuti in più nelle carceri del Lazio. E' il dato registrato a fine luglio e reso noto dalla Fns Cisl. I detenuti reclusi nei 14 istituti del Lazio sono infatti 6.250 rispetto ad una capienza regolamentare di 5.235 unità. Al sindacato Fns Cisl in particolare preoccupa il sovraffollamento negli istituti di Viterbo (+179), Cassino (+97), CC Frosinone (+57), CC Latina (+63), Civitavecchia (+87); CCF Rebibbia (+80),

NC Rebibbia (+248), Regina Coeli (+290), Velletri (+164) e Rieti (+90). Le situazioni peggiori vengono segnalate in particolare a Latina, Cassino, Regina Coeli, Viterbo e Velletri. Quattro le evasioni e cinque i suicidi, mentre sono state otto le aggressioni nei confronti di agenti della polizia penitenziaria. "Occorrono interventi mirati - dice il segretario generale aggiunto del sindacato Fns Lazio, Massimo Costantino -

affinché diminuisca il sovraffollamento nelle carceri e allo stesso tempo si provveda a mettere in sicurezza gli Istituti. Seppur carente, il personale di polizia penitenziaria quotidianamente e in silenzio salva tante vite da suicidi e altri eventi critici. È necessario potenziare, ove necessario i sistemi di allarme e adeguare alle esigenze reali le dotazioni organiche del personale di polizia penitenziaria".

Sara Martano

Economia e lavoro. I dati della Regione evidenziano una risalita ma a ritmi bassi

La Toscana cresce, ma il mercato è ancora fragile

Firenze (nostro servizio). L'economia toscana continua la sua risalita dopo gli anni della crisi, chiudendo anche il 2016 con un segno più, ma a ritmi ancora piuttosto bassi. Lo certifica l'Irpet, l'istituto per la programmazione economica della Regione, nel doppio rapporto annuale che pone sotto la lente sviluppo economico e mercato del lavoro.

Lo scorso anno, evidenzia il rapporto, per il terzo anno consecutivo la Toscana è cresciuta registrando un +0,7%, considerato il massimo che il sistema può esprimere in questo momento.

"La Toscana - commenta il presidente della Regione, Enrico Rossi, si conferma, relativamente al nostro paese, una regione che eccelle, dinamica e resiliente. Questo però non ci consola." Secondo il direttore dell'Irpet, Stefano Casini Benvenuti, il dato "consolida l'inversione di tendenza dopo anni di lunga sofferenza, anche se è del tutto evidente di come si tratti ancora di una crescita troppo debole per essere rassicurante".

A livello di export, a causa del peggioramento del contesto internazionale, la Toscana ha registrato nel 2016 una crescita del solo 0,6%, penalizzato soprattutto dalle contrazioni delle esportazioni della pelletteria (-4,9%), e delle macchine (-9,6%). Nel primo trimestre del 2017 le esportazioni sono invece nuovamente aumentate del 10,1%.

A livello occupazionale lo scorso anno si è chiuso con un se-



gno positivo (+1,9%), crescita che continuata tendenzialmente anche nel primo trimestre 2017 (+1,6%). "Ma siamo ancora lontani dai livelli pre-crisi" dice Riccardo Cerza, segretario generale della Cisl Toscana. "Questi dati confermano le tendenze osservate nei trimestri precedenti. Il mercato del lavoro è ancora fragile e lontano dall'aver sanato le ferite prodotte dalla recessione; abbia-

mo molti più disoccupati e molti meno occupati; e poi ci sono quasi 90 mila sottoccupati, persone cioè che non hanno perso il lavoro, ma lavorano meno e quindi guadagnano anche meno, con quello che questo significa in termini di consumi e ripresa del mercato interno."

Guardando al futuro Irpet stima che il Pil toscano cresca quest'anno dello 0,9% e dell'1 per cento nel 2018, mentre i

consumi delle famiglie dovrebbero crescere nel 2018 dello 0,7% (contro lo 0,8 dell'anno in corso), gli investimenti dell'1% (stabili nel 2017), le esportazioni dell'1,2% (contro il 2,2 atteso nell'anno) e le importazioni dell'1,7% contro il 2,1 con cui si prevede chiuderanno nel 2017. Inoltre i consumi dei turisti stranieri dovrebbero aumentare nel triennio del 3%. L'istituto stima anche che diminuirà nei prossimi

due anni anche il tasso di disoccupazione (un punto percentuale in meno rispetto all'attuale 9,5%), per l'effetto della contrazione della produttività, la quale comporta una maggiore domanda di lavoro. Una consolazione dunque di corto respiro, se non interverranno investimenti per accrescere le potenziali produttive. "La ripresa - dice il Governatore della Toscana - può esserci solo a condizione che riprendano gli investimenti. Qui c'è una partita con l'Europa perché gli investimenti siano tenuti fuori dagli obblighi di bilancio. Mentre anche il governo italiano ha ridotto gli investimenti a 40 miliardi di euro e deve riportarli invece al livello precrisi quando erano 60 miliardi. Poi c'è la partita degli investimenti privati, già decisi e finanziati, ma rallentati da spending review, project e review, da ritardi nazionali nei permessi e anche dal nuovo codice degli appalti".

Sugli investimenti insiste anche Cerza: "Di certo - dice - la strada per la ripresa è ancora lunga e passa da un'intonazione espansiva delle politiche di bilancio, in modo da favorire un aumento della domanda di lavoro", ma molto si può fare anche sul fronte del mercato del lavoro; in primo luogo formando le competenze che il mondo del lavoro chiede, "con un rapporto più stretto tra la scuola, la formazione e il mondo del lavoro"; e poi "vincendo la sfida delle politiche attive, l'elemento più importante del Jobs Act, ma anche quello ad oggi più in ritardo." Proprio in quest'ottica la Cisl Toscana sta battendo una strada interessante, incalzando la Regione a cui sta proponendo una sinergia con la bilateralità dell'artigianato, attraverso un accordo con le parti sociali. "E' il momento giusto - spiega Cerza - perché la bilateralità assuma un ruolo centrale per contribuire a migliorare il mercato del lavoro nella nostra regione."

Alberto Campaioli

I comportamenti delinquenti di un gruppo di volontari dei Vigili del Fuoco di Ragusa la cui indagine parte dal 2013 su segnalazione del Comando provinciale dei Vigili del Fuoco, non può né deve mettere in discussione l'apporto prezioso dei volontari dei Vigili del Fuoco". Lo dichiara Pompeo Mannone, segretario generale Fns Cisl. "Per poter garantire a

Il sindacato da tempo chiede di investire quei soldi per potenziare il Corpo

Caso Ragusa. Mannone: "I volontari non vanno retribuiti"

tutti i cittadini il servizio dei professionisti che da sempre si prodigano per la tutela e la messa in sicurezza dell'intera cittadinanza - afferma Mannone - occorre raddoppiare l'organico e

portarlo a circa 60 mila unità. Rivendicazione decennale della nostra organizzazione ed anche esigenza dei cittadini". Per anni la Fns Cisl ha chiesto all'Amministrazione dell'Interno

di non pagare le prestazioni dei volontari e quindi superare la norma di riferimento post bellica ma finora ancora niente. "Pensiamo - continua Mannone - che le risorse utilizzate

impropriamente per pagare i volontari possano essere utilizzate per assumere professionisti, aumentando, così, la qualità del servizio da assicurare alla collettività. Auspichiamo - con-

clude - che il Ministro dell'Interno, Minniti, possa definitivamente risolvere questa annosa questione che si trascina da tempo e che a nostro giudizio deve trovare rapida soluzione indipendente dagli utilizzi delinquenti di taluni che possono così agire proprio in base alla previsione di pagare a prestazione oraria il volontario".

Sa. Ma.